

N. 34271



REPUBBLICA ITALIANA



MINISTERO del TURISMO e dello SPETTACOLO

DIREZIONE GENERALE DELLO SPETTACOLO

TITOLO: "SUA ECCELLENZA SI FERMO' A MANGIARE"

Metraggio { *dichiarato* 2.805
accertato 2738

Marca: D.D.L. S.p.A.

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

la CINEPRODUZIONI ASTORIA presenta

Una produzione D.D.L. S.p.A.

TOTO' - UGO TOGNAZZI in

SUA ECCELLENZA SI FERMO' A MANGIARE

Con VIRNA LISI

e LAURETTA MASIERO

LIA ZOPPELLI

FRANCESCO MULE' - VITTORIO CONZIA

PIETRO DE VICO - MARIO SILETTI - NANDO BRUNO - SALVO LIBASSI -

NANDO ANGELINI (C.S.C.) - ELY DRAGO - EDY BIAGETTI - IGNAZIO LEONE -

TINA PERNA - FLORA CAROSELLO - JOLE MAURO (C.S.C.)

e con RAIMONDO VIANELLO

Direttore della Scenografia: ALBERTO BOCCIANI

Aiuto Regista

GABRIELE PALMIERI

Assistente alla regia

MARIO CASTELLANI

Tecnico del suono

FRANCO GROPPONI

Segretaria di Edizione

ELSA CARNEVALI

Montaggio

GISA RADICCHI LEVI

Costumista

GIULIANO PARI

Truccatore

TITI EFRAIME

Parrucchiera

MARIA MARCONI

Arredatore

ARRIGO BRESCHI

Direttori di Produzione

ROMOLO LAURENTI (A.D.C.) - GIANNI MINERVINI (A.D.C.)

Commento musicale

GIANNI FERRIO

Sceneggiatura di

METZ e GIANVITI

Fotografia di

ALVARO MANCORI

Si rilascia il presente nulla-osta, quale duplicato del nulla-osta, concesso il - 7 MAR. 1961 a termini dell'art. 14 della Legge 16 maggio 1947, N. 379 e del regolamento annesso al R.D.L. 24 settembre 1923 N. 3287 salvo i diritti d'autore ai sensi della vigente legge speciale e sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritte della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2) Vietato ai minori di anni 16.

Siano eliminate:

1) - La battuta dell'agente di P.S. che, all'affermazione del lestofante

Roma, li

IL MINISTRO

segue condizioni ./.

28 MAR 1961

p. c. c.
(Dr. G. de Tomasi)

F.to Helffer

Realizzato da ISIDORO BROGGI(A. D. C.) RENATO LIBASSI (A. D. C.)
Regia di MARIO MATTOLI
Teatri di posa Stabilimenti I. N. C. I. R. DE PAOLIS
Negativi e Positivi S. P. E. S. - Mixage effettuato alla INTERNATIONAL RECORDING
Girato con sistema TOTALSCOPE - I fatti e i personaggi descritti in questo film
sono immaginari. Ogni riferimento alla realtà è puramente casuale.

TRAMA

Un giovane marito infedele, Ernesto, di ritorno da un veglione con l'amica, Lauretta, si accorge di aver fatto più tardi del solito e corre ai ripari: telefona alla moglie Silvia, e le racconta un mucchio di bugie imperniate su un personaggio immaginario un inesistente dottor Tanzarella, suo grande amico che lo avrebbe curato durante la guerra.

Il mattino dopo, Ernesto, ha già dimenticato quel nome detto a casaccio la notte, e - dovendolo ripetere alla moglie - si trova in serio imbarazzo. Buon per lui che la telefonata notturna era ascoltata da un ladro che si era introdotto in casa di Lauretta. Questo ladro, Totò, si presenta a casa di Ernesto sotto le mentite spoglie del dottor Tanzarella e lo cava d'impaccio. Naturalmente, a pagamento...

Il caso vuole che la moglie e la suocera di Ernesto, scoprono che il dottor Tanzarella - ne esiste infatti uno vero - è il medico personale di Mussolini. E credano di aver a che fare con l'importantissimo personaggio. Siamo nel 1923, agli albori del fascismo. Totò viene a sapere che Ernesto deve recarsi con la moglie alla villa dei suoceri, i quali dovendo ospitare un ministro che verrà ad inaugurare un monumento, metteranno in tavola un servizio di posate d'oro di incalcolabile valore.

Deciso a mettere le mani sulle posate, Totò fa in modo di arruolarsi alla gita, e - per tenere Ernesto sotto ricatto - riesce a farsi accompagnare da Lauretta, che presenterà come la propria consorte. La difficilissima situazione in cui viene a trovarsi Ernesto, il quale deve dibattersi fra i sospetti della moglie e la gelosia dell'amica, sarà complicata ancor di più dall'esistenza di precedenti e scabrosi rapporti fra Lauretta e Sua Eccellenza, il ministro venuto ad inaugurare il monumento.

L'uomo politico, che ebbe con lei una certa disavventura una notte in vagone letto cercherà ora di riabilitarsi e finirà per essere creduto il ladro di posate che nel frattempo Totò ha cercato di rubare. Per amore della carriera Ernesto si immola, accusando se stesso e passando lui da ladro mentre la moglie, ha scoperto il suo tradimento, per vendicarsi lo fa passare da becco. Chiariti finalmente gli equivoci, i personaggi si mettono a tavola. Totò con abile stratagemma, si impadronisce delle posate. E se ne va col prezioso bottino, ossequiato e riverito da tutti.

FINE

segue condizioni:

Gennarino, che in Italia non ci sono più ladri, risponde "Ha ragione... mi scusasse, scusasse tanto!"

2) - la battuta del Commissario di P.S. che, su invito di Totò ad arrestare il presunto ministro esclama "Ho famiglia!"

3) - la battuta di Totò "Se è ministro per forza".

4) - Sia ridotta la scena della ragazza con i seni eccessivamente scoperti, visitata da Totò finto medico. Questa scena è stata ridotta a confessori.

4 metri (n. 208 fotogrammi)